

## L'ARROGANZA DEL PCI

Pubblichiamo questa lettera inviataci dalla Federazione Comunista, a firma del suo segretario, solo perché è giusto che i lettori sappiano come reagiscono i capi comunisti quando i loro progetti non ottengono i risultati sperati, non invece perché - come pretendono loro - ne siamo costretti per un riferimento formale alla legge sulla stampa. Noi infatti non vediamo assolutamente cosa c'entri la legge sulla stampa nel caso che ci riguarda. E ci spieghiamo.

1. Presi dal panico per la breve nota da noi stesa settimana scorsa, nota che non possono smentire, perché il fatto è capitato ad un nostro caro redattore, i capi comunisti ne hanno letta in modo errato la parte finale e l'hanno voluta leggere di proposito così, come unico cavillo in funzione di una loro pseudodifesa, creando un polverone, visto che sul dato di fatto non possono controbattere niente. La nota infatti concludeva: "Nonostante tutto, pare proprio che le altre forze non siano in grado di offrire così tanto in termini economici, a meno che ci manchi qualche informazione".

È chiaro che l'accento alle informazioni mancanti è da riferire, in una corretta lettura del testo secondo i canoni della lingua italiana, alla possibilità o meno di altre forze politiche di offrire quanto sappiamo che può offrire il PCI. Cioè, sappiamo ciò che offre il PCI, non sappiamo invece se offrono o meno e, se si dà il caso, ciò che offrono altre forze. Questo può essere per due motivi: o perché altre forze non offrono tanto oppure perché chi ha ricevuto da altre forze offerte simili a quelle fatte dal PCI non è venuto a comunicarcele. Del resto non vogliamo sognare i fatti, proprio perché siamo seri e rigorosi nella prassi giornalistica: prima i fatti, poi gli interrogativi sui fatti (il dubbio espresso), mai l'immaginazione o l'invenzione dei fatti.

La logica del discorso avrebbe voluto che i comunisti, per rispondere seriamente, avessero detto, alla nostra mancanza di informazioni, che anche altre forze offrono quello che offrono loro, o di più o di meno. Niente di tutto questo, quindi ne sanno quanto noi; con la differenza che loro, in più, non hanno capito ciò che era scritto. Lo sappiamo che nella loro "logica politica" la loro parola vale di più, comunque sia, della parola di altri.

2. I capi comunisti - invece di prendersela - dovrebbero essere ben lieti di sapere o almeno di intuire che per parte nostra, come stampa cattolica, non siamo in grado di offrire quanto possono invece offrire loro (diciamo lieti, perché le difficoltà di chi non vuole piegarsi ai loro dettami possono andare a loro vantaggio); ci permettano quindi di stupirci, di interrogarci, di guardarci attorno, di sollevare qualche dubbio. Se noi non fossimo in difficoltà, non ci saremmo chiesti niente sul loro conto. Cosa vogliono, in fin dei conti? Che neppure sia lecito domandarsi da dove vengono i soldi? Non abbiamo insinuato nulla, non abbiamo lanciato nessuna calunnia, non abbiamo detto che vengono da una parte piuttosto che da un'altra, non abbiamo parlato di tangenti o altro del genere. Perché tanta arroganza allora? Perché, senza smentire nulla, si lasciano andare ad accuse pesanti nei nostri riguardi, usando aggettivi squalificanti che non hanno alcun supporto nel loro testo? Queste sì che potrebbero essere ritenute calunnie, e mostrano il livello giornalistico che ci separa, prima ancora che ci separino altri valori. Noi ci siamo interrogati, loro hanno fatto affermazioni.

Se non andiamo errati, in democrazia, a chi domanda si risponde; non si va oltre, squalificando chi ha posto la domanda e non rispondendo nel merito. A meno che si tratti di una risposta "politica" in cui si può dire di tutto (secondo loro). Secondo noi, quando chi si vede chiamato in causa da un interrogativo sa di essere tranquillo e di poter rispondere con obiettività, non si scompone fino al punto in cui si è scomposta questa lettera. A meno di trovarci a dover sperimentare un'altra volta che chi non è allineato paga, in termini di insulti discriminanti e ingiustificati. Forse si pensano già così potenti da meritare solo consenso? Se così, si sbagliano, almeno per quanto ci riguarda.

3. Il volto conciliante del PCI, la mano tesa per larghe convergenze lasciano subito il passo al volto duro ed al pugno di ferro quando si osa mettere in guardia dal suo disegno, dissentire dai suoi progetti, interrogarsi sulle sue fortune. È quanto basta per non avere fiducia.